

Cesare Sacchetti

E anche uno degli uomini più di casa tra i salotti del Bilderberg e di Davos, Tony Blair, suona la campana a morte per l'Occidente. Blair dichiara esplicitamente che il tempo del mondo unipolare dominato dell'establishment anglosionista è giunto definitivamente al termine. Altri attori stanno emergendo e Blair è costretto a riconoscere suo malgrado che il futuro sarà multipolare. Il destino del mondo non sarà più deciso a Londra, Washington e Tel Aviv ma altrove su più Paesi e continenti. La dichiarazione di Blair è un segnale di resa. Il Nuovo Ordine Mondiale ha riconosciuto il suo fallimento.

<https://www-rt.com>
17 luglio 2022 07:32

Fine dell'era del dominio occidentale: Tony Blair

Il mondo sarà "almeno bipolare e possibilmente multipolare", secondo l'ex primo ministro britannico

Per la prima volta nella storia moderna, l'Oriente può essere in condizioni di parità con l'Occidente, poiché il dominio globale degli Stati Uniti e dei suoi alleati volge al termine, ha affermato l'ex primo ministro britannico Tony Blair.

A causa degli effetti della pandemia di Covid-19 e del conflitto in Ucraina, "per gran parte della popolazione occidentale, il tenore di vita è stagnante", ha osservato Blair nella sua conferenza annuale alla Ditchley Foundation di sabato.

“La politica occidentale è in subbuglio: più partigiana, brutta, improduttiva; e alimentato dai social media”, che interessa sia gli affari interni che quelli internazionali, ha affermato Blair, sostenendo che l'operazione militare russa in Ucraina "dovrebbe diventare un punto cardine per far rivivere il nostro senso di missione [occidentale]”.

Tuttavia, secondo il 69enne, che ha guidato il governo del Regno Unito dal 1997 al 2007, "il più grande cambiamento geopolitico di questo secolo verrà dalla Cina, non dalla Russia”.

“Stiamo arrivando alla fine del dominio politico ed economico occidentale. Il mondo sarà almeno bipolare e possibilmente multipolare”, ha predetto.



La Cina, che è “già la seconda superpotenza del mondo”, competerà con l'Occidente “non solo per il potere, ma contro il nostro sistema, il nostro modo di governare e di vivere”, ha avvertito il politico laburista. Pechino “non sarà sola. Avrò alleati. La Russia ora di sicuro. Forse l'Iran”.

"È la prima volta nella storia moderna che l'Oriente può essere in condizioni di parità con l'Occidente", ha aggiunto.

L'ex premier ha affermato che gli eventi in Ucraina hanno chiarito che l'Occidente “non può fare affidamento sulla leadership cinese per un comportamento che consideriamo razionale. Non fraintendermi. Non sto dicendo nel breve termine che la Cina tenterà di prendere [l'isola autogovernata di] Taiwan con la forza. Ma non possiamo basare la nostra politica sulla certezza che non sarebbe così”.

Per rimanere rilevante nel nuovo ambiente, l'Occidente ha bisogno di sviluppare una strategia comune, "perseguita con coordinamento, impegno e competenza", con una maggiore spesa per la difesa per "mantenere la superiorità militare" mentre espande il cosiddetto "soft power" costruendo legami con i paesi in via di sviluppo, ha concluso Blair.